

# La nobildonna ritorna nel suo palazzo

«Lydia Morando Attendolo Bolognini: una nobile milanese tra Ottocento e Novecento» è il titolo della mostra allestita al Museo di Milano in omaggio alla nobildonna che, morendo nel 1945, lasciò in eredità al Comune il palazzo settecentesco di via Sant'Andrea 6 - che attualmente ospita appunto il Museo di Milano e quello di Storia contemporanea - con tutti i suoi arredi.

Come era in uso a quel tempo, il contenuto del palazzo - quadri, mobili, libri, oggetti vari - venne smembrato e diviso tra vari musei milanesi: la ricerca dell'Aim (Associazione Interessi metropolitani) presentata in occasione di questa mostra ha rivelato come molti dei dipinti e degli arredi siano oggi dispersi e introvabili. Intanto si lavora per ricostruire, almeno in parte, l'aspetto originario del palazzo, per far rivivere un momento del passato: una parte dell'edificio, recentemente restaurata, ospita la mostra che raccoglie un piccolo esemplare del contenuto originario del palazzo: nella prima sala troviamo le foto di famiglia, le posate d'oro massiccio e qualche esempio delle letture della contessa, che aveva uno spiccato gusto per l'occulto, come dimostrano la biografia di Nostradamus e i manuali di astrologia.

Lydia Attendolo Bolognini era nata nel 1876 ad Alessandria d'Egitto, dove il padre svolgeva l'attività di banchiere; a soli sedici anni sposò il conte Gian Giacomo Morando, che ne aveva ventuno di più e che l'avrebbe lasciata vedova nel 1919. In una sala della mostra ci guardano a grandezza naturale dei due coniugi, opera di Vittorio Corcos: lui, già anzianotto, è un uomo dall'aria mite e affabile, lei appare maestosa, elegante, ma



La sala dei dipinti del palazzo di via Sant'Andrea 6 in una foto d'epoca

priva di sussego. In una vetrina troviamo una collezione di uccelli in porcellana di Meissen, su un tavolo le cineserie, care al collezionismo ottocentesco, vasi cinesi e due grandi sculture giapponesi in ceramica: un elefante sormontato da una pagoda e un saggio seduto in groppa a un animale fantastico.

Nella Sala dell'Olimpo, con il soffitto settecentesco affrescato da Giovanni Antonio Cuccchi, è stata fedelmente ricostruita la quadreggia, nota dalle foto d'archivio: secondo l'uso dei palazzi patrizi, i quadri coprono quasi completamente le pareti e sono accostati solo in base al formato, senza tener conto di stili e soggetti. Sono dipinti di scuola

lombarda, dal Seicento all'Ottocento, per la maggior parte anonimi o di dubbia attribuzione: si fanno i nomi del Legnani, del Grechetto, di Filippo Abbiati. La mostra, curata da Roberto Guerri, Sandrino Schiffrini e Sergio Reborza, sarà aperta fino al 2 giugno con l'orario 10.30-19 (lunedì chiuso). L'ingresso è libero.

**MUSEI**  
CIVICI MUSEI - Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi tutti i lunedì. Ingresso libero. **Acquario** Viale Cadario 2, tel. 86462051. **Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 8053972. **Museo d'Arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219. **Palazzo Reale**, tel. 86461394; mostre: Cealadon di Koryo ore 9.30-18.30, fino al 4 febbraio. Sala Castellana e Sala della Balla 1° piano: «Kinko», fino al 28 febbraio. Sala Viscontea, «L'io e il suo doppio», fino al 3 marzo. **Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417. **Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30. **Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50. **Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549. **Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. In corso la mostra fotografica di Lorenzo Cappellini «Fatti e personaggi», fino al 29 febbraio. **Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. **Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143. **Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005. **Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. **Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

**ALTRI MUSEI - Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire. **Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari: 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì); ingresso 4000 lire. **Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario: da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire. **Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire. **Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889. Orari: dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire. **Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60. **Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178. mostra «Il flauto magico. Neogotico ed eresia massonica nell'Europa della fine del '700», fino al 25 febbraio, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì. **Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza

## Le mostre

**Natalia Goncarova e Michail Larionov** - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 26 maggio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.  
**Da Monet a Picasso** - Palazzo Reale, fino al 30 giugno. Orario 9-23, lunedì 9-18. Ingresso 15.000 lire.  
**Alessandro Magnasco 1667-1749** - Palazzo Reale, fino al 7 luglio. Orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18. Ingresso 15.000 lire.  
**Emilio Tadini - Il ballo del filosofo** - Giò Marconi, via Tadino 15, fino al 30 maggio. Martedì-sabato ore 10.13 e 16-19.30.  
**Bruno Munari. Grafica** - Biblioteca dell'Accademia, via Brera 28, fino al 30 aprile. Lunedì-venerdì ore 9.30-17.30.  
**Franco Rognoni** - Galleria San Carlo, via Manzoni 46, fino al 6 maggio. Orario 10-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.  
**Antonio Recalcati - Non solo vasi** - Luisa Delle Piane, via Giusti 24, fino al 30 aprile. Orario 15.30-20; chiuso festivi.  
**Elio Santarelli - Il corpo della natura** - Galleria del Naviglio, via Manzoni 45, fino al 4 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.  
**Massimo Pulini, radiografie e rami** - Galleria Borgonuovo 12, via Borgonuovo 12, fino al 19 maggio. Lunedì-venerdì ore 10-19.  
**Patrizia Lanciani - Montefeltro** - Galleria Vinciana, via Maroncelli 13, fino al 14 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi.  
**Riflessi del cielo: specchi della Cina arcaica (IV sec. a.C. - X sec. d.C.)** - Galleria Mandata, via Lanzone 19, fino al 15 maggio. Orario 10-12.30 e 15-19, chiuso lunedì mattina, aperto domenica 14 e 21.  
**Kurt Schwitters** - Galleria Blu, via Senato 18, fino al 13 luglio. Orario 10.30-12.30 e 16-19.30, lunedì e sabato 16-19, chiuso festivi.

## CI SCRIVONO

### Non buttate via il cibo avanzato

Siamo i bambini della classi 3ª C e 3ª D della scuola di via Srosati di Milano. Noi, che partecipiamo alla mensa da 3 anni, abbiamo notato una cosa che ci scandalizza molto: in mensa tutto ciò che viene avanzato, ma non toccato dai bambini, latte, pane, frutta, pasta, tonno, carne, pesce etc. viene buttato via il giorno stesso. Noi pensiamo che tutto ciò che non viene consumato potrebbe essere dato a chi ha bisogno di cibo. Tutti i giorni leggiamo sul giornale e vediamo alla televisione che migliaia e migliaia di bambini muoiono di fame e noi ci permettiamo di gettare via quintali di cibo buono? Questo è davvero uno spreco vergognoso. Noi proponiamo che il cibo che noi non consumiamo venga dato alla mensa per i poveri che c'è presso la Parrocchia di via Orzaga e in altri luoghi che ne hanno bisogno. E poi, non possiamo mangiare mele e arance il giorno dopo?

I BAMBINI DELLE CLASSI 3ª C e 3ª D

### Pollastrini assolta complimenti

Sono felice per l'esito dell'inchiesta sul presunto coinvolgimento di Barbara Pollastrini (diffamazione del plurinquisito Craxi, su cui pende un mandato di comparizione internazionale), nel sistema delle tangenti (che Craxi conosce bene, anche i suoi amici, vecchi e nuovi che poi sono gli stessi, alla faccia del nuovo che avanza). Finalmente, dopo due anni e mezzo, la verità è venuta a galla e Barbara è stata prosciolta da tutte le accuse complimenti!

LUIGI AMONE  
membro direttivo Pds  
«C. Maieiti» Borgolombardo  
San Giuliano Milanese (MI)

### Oggetti in dono per la lotteria

La scuola elementare è l'ente educativo primo e fondamentale nella nostra società. Lanciamo un appello a tutti coloro i quali credono che i bambini siano la forza positiva del futuro e che la scuola ricopra un ruolo nella loro formazione. La nostra scuola da alcuni anni, in occasione di una campagna nel quartiere promuove iniziative ad alto significato educativo. Tra queste iniziative organizza un'intera giornata di attività con la presenza delle famiglie e degli abitanti della zona. Durante tale giornata viene allestita una lotteria, il cui ricavato ci permette di arricchire la nostra scuola di sussidi utili agli alunni, altrimenti di difficile acquisto. L'anno scorso il ricavato ci ha permesso di allestire un laboratorio per le attività scientifiche. Quest'anno intendiamo avviare un laboratorio di informatica oltre che

acquistare materiale librario. Pertanto sarebbe graditissimo un contributo con oggetti-dono utili all'allestimento della lotteria. Il nostro grazie verrà reso pubblico con locandine, cartelloni e sui notiziari del Comune e del quartiere.

MONICA GIULIANI  
Scuola elementare di via Di Vittorio  
(San Donato Milanese)

### Iacp Tibaldi laghi in cortile

Da 15 anni 50 famiglie di uno stabile Iacpm di viale Tibaldi n. 50 aspettano gli interventi manutentivi dello stabile. Abbiamo nel caseggiato un cortile di circa 2000 metri quadrati sterzato, il cemento che lo ricopriva da anni non esiste più, si sono formati dei crateri dal diametro di una decina di metri e in alcune parti di essi il terreno è sprofondato di una ventina di centimetri. Quando piove si formano vortici e propp laghetti e per dare l'immagine bucolica mancano solo le rane. I tombini sono sprofondati e non raccolgono più le acque meteoriche, quindi l'acqua rimane per giorni fino a quando viene filtrata dal terreno, creando disagi agli inquilini. Da 15 anni continuiamo a sollecitare l'Istituto ad intervenire, e puntualmente ci rispondono che appena trovano i soldi intervergono. Queste risposte ci sembrano una presa in giro che dura da 15 anni, in quanto nella nostra zona hanno ristrutturato interi quartieri, ad esempio lo Stadera, Cola, Savoia, Gampino e per la seconda volta Spaventa.

ANTONIO CIAMPA  
Coordinatore degli inquilini

### Il motorino va in buca

Con l'arrivo della bella stagione come tanti milanesi ho ripreso a girare per Milano con il mio motorino, un mezzo che consente di spostarsi rapidamente in una città dove i problemi del traffico, un traffico indiatolato, non accennano a diminuire. Chi è disposto a rinunciare all'auto e si muove in bici o in motorino, oltre a rischiare di farsi accoppiare da automobilisti tanto indiscreti quanto impuniti, grazie allo stato pietoso delle strade è costantemente costretto al «motocross»: buche, dislivelli improvvisi nell'asfalto, masselli del pavé dissestati, pezzi di strada coperti di sabbia per lavori in corso, e via sobbalzando. Con il pericolo continuo di scivolare e cadere e con effetti disastrosi sul povero motorino, ormai ridotto ad un rottame cingolante. Passi per i danni al mezzo, ma è giusto che un Comune che non sa nemmeno garantire l'ordinaria manutenzione delle strade metta a repentaglio l'incolumità dei cittadini che hanno optato per le due ruote (che oltre a tutto non inquinano e non si mangiano sullo pubblico come le auto?).

MIRANDA VALETTI

# Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

## Renata Borgato\*

### Giovani, il valore della conoscenza

Il compito del sindacato è quello di rappresentare interessi di parte. Per poterlo fare deve essere in grado di leggere e decodificare i processi di cambiamento sempre più rapidi e complessi che percorrono la società e di rapportarsi con bisogni sempre più articolati. Anche in una società come la nostra che sempre meno accetta semplificazioni e omologazioni è però possibile rinvenire bisogni unificanti, seppur declinati in modo diverso. Il lavoro, non inteso solo come strumento di acquisizione dei mezzi di sussistenza, ma come diritto di cittadinanza, partecipazione, socializzazione, è individuato tra i bisogni primari. Mantenere il posto di lavoro, trovare uno spazio tra giovani e meno giovani. Non a caso i dati più recenti parlano di un tasso di disoccupazione pari al 12,2%. E i giovani sono i più penalizzati. Essere in grado di fare una proposta per il lavoro implica oggi la capacità di fare una proposta che sia problema. Nel rapporto alla CEE contenuto nel libro bianco di E. Cresson sull'educazione e la for-

mazione viene sviluppato il concetto che la società attuale è una società dove la posizione di ciascuno nello spazio del sapere e della competenza definisce la struttura sociale. In altre parole si sostiene che dai rapporti di produzione si è passati ai rapporti di conoscenza. Ci si è avviati, quindi, verso quella che Cresson chiama una società cognitiva. La conseguenza di questo ragionamento è che educazione e la formazione sono strumenti di inclusione nella società, di partecipazione, di promozione sociale. È attraverso la formazione che passano le pari opportunità, la possibilità di leggere in modo critico la società, di essere partecipi in essa, di decidere, scegliere, collocarsi. Tanto più una società è colta tanto più è democratica. Far passare questo concetto è fondamentale in quanto è il prerequisito per l'allargamento dei meccanismi di inclusione. Tanto più questo meccanismo si estenderà e tanto più il paese risulterà unito e si estenderà la società dei diritti. Altrimenti anche al sindacato finirà per essere affidato il compito di difendere solo i garantiti. L'identificazione della formazione come strumento di cittadinanza non è peraltro ampiamente diffusa né tra i giovani né nelle loro famiglie. Spesso, soprattutto nelle situa-

zioni di maggior disagio economico e/o culturale, essa non è individuata come strumento attraverso il quale l'accesso all'occupazione viene facilitato, ma come un investimento (di tempo, di soldi spesi per il mantenimento agli studi e non percepiti in possibili salari) altamente a rischio. Per questo nelle aree di maggiore espansione economica si diffonde il lavoro di giovanissimi che, a volte, non hanno neppure terminato la scuola dell'obbligo e vengono immessi nel mercato del lavoro in condizioni di grave precarietà. D'altra parte la scuola è in molti casi concepita come microcosmo avulso dal contesto generale e slegato dal mondo del lavoro, come luogo in cui non si acquisiscono veri strumenti per decodificare la realtà in cui si vive, ma solo cognizioni la cui spendibilità non è facilmente individuabile. Questo può avere pesanti conseguenze in termini di caduta di motivazione e coagire a determinare l'abbandono. Ritrasmettere o trasmettere il significato del sapere, anche come contrattualità e strumento immediatamente spendibile è una necessità sociale e permette di smantellare una visione riduttiva dello studio come fatto meramente rituale e privo di ogni realtà concreta. Va fatta crescere nel sentire comune dei giovani la convinzione che lo studio è un investimento produttivo. Questa nuova

coscienza deve essere alimentata la scelta di priorità delle istituzioni e delle organizzazioni sociali e culturali, anche perché siamo in una società dove, in prospettiva, ci sarà sempre meno un lavoro uguale per tutta la vita, ma si farà tutta una serie di lavori. Sarà quindi necessaria una mobilità intellettuale alla quale serve e servirà sempre di più una formazione di base solida, mobile, conseguita con percorsi articolati. Per avere una scuola in grado di dare strumenti adatti occorre, però, investire mezzi materiali e umani nell'impresa del sapere e rivedere radicalmente i sistemi formali e informali di educazione. Se la chiave di lettura è il concetto di inclusione ed esclusione, lottare contro l'esclusione e l'abbandono, anche rafforzando le dinamiche di reinserimento, è una priorità. Devono quindi essere previste scuole di seconda chance che consentano il reintegro dei giovani in difficoltà attraverso un itinerario di formazione e socializzazione. Per questo occorre seguire il suggerimento di E. Cresson: ridefinire priorità e prevedere un sistema più ampio, che comprenda interventi di formazione permanente, flessibile, per un pubblico non più omogeneo, intrecciando istruzione, formazione e transdisciplinarietà. Questo richiede istituzioni meno ri-

gide, con conseguenze sulla formazione degli insegnanti. La loro funzione deve avere un riconoscimento sociale ed economico e una valorizzazione del ruolo, contrappartita indispensabile per lo sforzo di adattarsi alle nuove, articolate, richieste formative. È sul terreno della proposta su questi temi che si può costruire un rapporto continuativo con i giovani non occupati che, nel migliore dei casi, hanno con il sindacato rapporti limitati e circoscritti nel tempo.

\*Segreteria CGIL Lodi

## RSU Alfa Romeo\*

### Sindacato unitario con regole certe

Le RSU sottosegno, che fanno riferimento al documento di maggioranza, il quale all'Alfa Romeo di Arese ha ottenuto il settanta per cento dei voti, propongono queste riflessioni dentro il dibattito congressuale. Il congresso della CGIL è una occasione importante per una discussione e una rivisitazione delle linee e delle strategie che la CGIL ha seguito negli ultimi anni, così come è anche nell'intento del documento numero uno. Anni straordinari e di cambiamenti, soprattutto dal punto di vista politico (scomparsa di partiti storici), e isti-

tuzionale (legge elettorale maggioritaria con conseguente formazione di poli contrapposti). In questa nuova situazione generale, che è già molto cambiata e che cambierà ancora, come deve essere il sindacato confederale? Anche noi riteniamo che in questo quadro diventi sempre più urgente l'unità sindacale affinché un nuovo sindacato unitario abbia la capacità di confrontarsi con i nuovi soggetti politici su propri contenuti e su un proprio progetto, e giudicare da questi i governi che si succederanno. Siccome però, come ha clamorosamente evidenziato anche la vicenda dell'integrativo Fiat, ancora oggi su questioni fondamentali tra CGIL, CISL e UIL esistono posizioni diverse, bisogna che alla base del nuovo sindacato unitario ci siano regole certe, condivise ed esigibili, che sappiano far dimere ai diretti interessati, cioè tutti i lavoratori iscritti e non iscritti, le controversie che nascono di volta in volta. Se non si danno concretezze in questo senso, qualsiasi proclamazione e proposizione di unità sindacale più o meno accelerata è puramente velleitaria e propagandistica. Su un altro tema vogliamo soffermarci la nostra attenzione, e cioè sul lavoro che manca in molte zone del paese, e sul lavoro che c'è e rischia di scomparire. È per noi evidente che l'importanza centrale deve assumere nel congresso della CGIL la questione del lavoro in generale, e al Sud in particolare; e quindi la proposta di iniziative e politiche necessarie al fine di affrontare questo grande tema nazionale. Nello stesso tempo bisogna riflettere sul fatto che in tante aree industrializzate assistiamo a un processo di deindustrializzazione, con il sinda-

cato che rincorre i vari casi di «dismissione» senza un progetto preciso. In qualche realtà si è cercato di tamponare la drastica riduzione dell'occupazione con tentativi di reindustrializzare le aree dismesse. Questi processi di reindustrializzazione sono certamente positivi, apprezzabili e da perseguire. Per quanto riguarda l'Alfa Romeo di Arese, l'accordo del febbraio 1994 prevedeva la costituzione di due consorzi. 1) Per la reindustrializzazione dell'area che, nonostante i ritardi causati da intoppi burocratici provocati da vari soggetti estranei all'accordo, è stato costituito e dovrebbe iniziare a operare in questi giorni. 2) Per l'auto ecologica il consorzio non è stato ancora costituito, anche per il disinteresse dei ministeri competenti. Se teniamo presente che soprattutto il consorzio per l'auto ecologica (elettrica, metano, ibrida) va nella direzione che spesso abbiamo ipotizzato come sindacato, e cioè: di ricerca di produzioni con nuova e alta tecnologia, di un nuovo tipo di sviluppo con minore impatto ambientale, di città meno inquinate ecc., è necessario un maggiore impegno del sindacato, soprattutto a livello nazionale, perché siano messe in campo tutte le forme di pressione affinché questo importante progetto si concretizzi. È quindi necessario che anche su questi temi ci sia una svolta: è importante fare accordi, ma è altrettanto importante essere puntuali e precisi in tutte le tappe della loro attuazione.

\*Riccardo Contardi, Carlo Pirovano, Filippo Bertolo, Antonio Intranova, Ivano Veggo, Roberto Stagni, Guglielmo Cappa